



Notiziario Giugno 2011

Sommario

- 01..... Mercoledì
- Onorevole Mazzoni: “Falsa la notizia di dare contributi ai reduci di Salò”
- Letteratura: è morto Hans Keilson, raccontò ebrei incantati da Hitler
- Stragi naziste: eccidio Stazzema, Gip dice no a archiviazione per Baumgart
- 03..... Venerdì
- Il prefetto consegna le medaglie ai 23 deportati nei lager nazisti
- Forlì, in prefettura l'omaggio agli internati dei campi nazisti
- 04..... Sabato
- "Qui c'era il covo della banda Koch" - L'Anpi: "Una targa per gli uccisi"
- 06..... Lunedì
- Aprica, medaglia d'argento a Bruno Pilat
- 07..... Martedì
- Israele/ Ebrei italiani: Basta minacce a manifestazione Milano
- 08..... Mercoledì
- J'Post: Fiamma Nirenstein tra i 50 ebrei più influenti al mondo
- Shoah: CNN, la prima lettera di Hitler sull'Antisemitismo
- 10..... Venerdì
- Germania, muore Mietek Pemper: autore della 'Schindler's list'
- L'antifascismo e Parma, un'altra polemica sbagliata
- 11..... Sabato
- Papa: "Coscienza europea non dimentichi sterminio nazista degli zingari"
- Vaticano: lunedì' beatificato a Dresda prete ucciso nel campo di Dachau
- E' morto Cavazzoni, pioniere delle pompe funebri
- 12..... Domenica
- Forte Bravetta riapre: sarà luogo della memoria contro pena di morte
- 13..... Lunedì
- Italia-Israele/ Firmate due intese tra Gelmini e l'omologo Sa'ar
- Shoah/ In un museo l'insegna del cancello di Auschwitz
- Netanyahu: “Non dimentichiamo Rosa Berlusconi”
- Ogni negazione dell'Olocausto e di Israele è inaccettabile
- Padre Alois Anditzki, assassinato nel 1943 dalla Gestapo
- 14..... Martedì
- Commerciante ebreo accoltellato a morte
- Io, primo ebreo assessore a Trieste dal 1918
- 19..... Domenica
- Antisemitismo, 138 episodi nel 2010
- Cerimonia per i partigiani alla Villetta
- 20..... Lunedì
- Nazismo: morto in Austria croato Asner
- Arte: opere trafugate dai nazisti, primo convegno mondiale in Italia
- La Resistenza si è rinnovata alla festa Anpi
- 21..... Martedì
- Costruiamo assieme il Museo della Shoah
- Nazismo: 125 salme estratte in Austria
- 22..... Mercoledì
- Italiani e tedeschi preparano l'atlante delle stragi naziste
- Usa/ Risolto mistero dell'album con gerarchi e vittime nazismo
- Shoah, Lituana: legge risarcirà gli ebrei dei beni confiscati
- Stragi naziste, la sentenza a Verona prevista il 5 luglio
- 23..... Giovedì
- Mordechai Lewy: per gli ebrei romani il Papa era un protettore
- 24..... Venerdì
- Voli Delta Airlines per l'Arabia Saudita vietati a ebrei e israeliani: è polemica
- 65 gli ebrei salvati da mons. Francesco Bertoglio
- 28..... Martedì
- Rubano cimeli a Auschwitz, coppia israeliana nella bufera
- Auschwitz: la coppia israeliana si pente del “furto”
- Romania: 70 anni fa il pogrom. Cerimonia a Iasi
- Sala del consiglio dedicata ad Angelo Castiglioni
- 29..... Mercoledì
- Shoah: ex campo a pagamento, e' polemica
- 30..... Giovedì
- Francofonte: ucciso in lager nazista, figli lo cercano per 67 anni
- Egitto/ Centro Wiesenthal contro dialogo Usa-Fratelli musulmani
- Fiamma Nirenstein eletta presidente dei parlamentari ebrei

Proposta choc: abolire il divieto di ricostituzione del partito fascista

Da Shalom Mensile di cultura ebraica

Contro il disegno di legge, presentato da cinque senatori del Pdl, l'indignazione generale.

L'Italia affonda nella crisi economica; i giovani hanno poche prospettive di lavoro; lo stato sociale fatica ad aiutare i più deboli; e una massa di poveri e disperati attraversa il Mediterraneo cercando nel nostro Paese un paradiso economico che non esiste. Sono tante le emergenze che bisognerebbe affrontare e sarebbe 'normale' che la nostra classe politica lavorasse per trovare soluzioni. E invece cinque senatori del Pdl – che forse non vivono su questa terra ma vengono da Marte – hanno avuto la brillante idea di presentare un disegno di legge costituzionale che abolisce la XII norma transitoria e finale della Costituzione, quella che vieta “la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”.

I cinque firmatari (all'origine vi era anche il senatore di Fli, Egidio Digilio, che in un sussulto di dignità ha ritirato la firma) sono: Cristiano De Eccher, Fabrizio Di Stefano, Achille Totaro, Francesco Bevilacqua e Giorgio Bornacin. "Nessuna battaglia ideologica", hanno spiegato i promotori dell'iniziativa, ma solo l'intenzione “di intervenire su reati di opinione, tra l'altro non più attuali”. ‘Sorpreso e esterrefatto’ si è dichiarato il presidente del Senato, Renato Schifani; una "follia" l'ha definita il presidente della Camera Gianfranco Fini.

Per capire la ‘logica’ di questa proposta basta scorrere i curriculum e le cronache di alcuni di questi senatori. Cristiano De Eccher, che vanta origini nobiliari, da giovane è stato responsabile a Trento del gruppo di Avanguardia Nazionale. E' stato indagato dal giudice Gerardo D'Ambrosio, oggi per ironia della sorte anche lui senatore nelle file del Pd, per la strage di Piazza Fontana. "Non mi stupisco affatto. Mi indigno semmai, ma non rimango meravigliato. E' quello che è sempre stato e non cambia certo perché ora è un senatore", spiega D'Ambrosio che aggiunge: "Quando ci incontriamo in Senato ci ignoriamo; facciamo finta di non conoscerci". Fabrizio Di Stefano è stato attivo sin da giovanissimo nel Fronte della Gioventù e, successivamente, nel Fuan di cui diventa prima presidente provinciale quindi dirigente nazionale. Achille Totaro, dopo essere stato condannato dalla Corte d'Appello di Firenze, è stato assolto dalla Corte di Cassazione «perché il fatto non costituisce reato» dall'accusa di aver diffamato il partigiano Bruno Fanciullacci, medaglia d'oro della Resistenza, ucciso a soli 25 anni. Totaro aveva definito il giovane partigiano «vigliacco assassino» riguardo all'esecuzione di Giovanni Gentile avvenuta nel 1944 a Firenze.

Giorgio Bornacin ha meritato le cronache nazionali per aver sferrato un pugno in faccia ad un contestatore del Ministro della Difesa La Russa. Come testimoniato dalle immagini del Tg3 (http://www.ilsecoloxix.it/p/genova/2009/05/29/AMlbSjcC-contesta_bornacin_russa.shtml), il senatore Bornacin con grande sprezzo del pericolo approfitta che il contestatore sia stato bloccato ed immobilizzato dalle Forze dell'ordine, per sferrargli un bel cazzotto in pieno viso. Che coraggio. Ovviamente la proposta ha scandalizzato la comunità ebraica. Un disegno di legge "inquietante" e "scellerato" lo ha definito il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici, che invece auspica che "il reato di apologia di fascismo venga reso ancora più duro". “In ogni caso - dice Pacifici - non dobbiamo avere paura di aprire un dibattito. Ai parlamentari suggerisco di dibatterne e di bocciarla sonoramente, se davvero riteniamo di avere forti i cromosomi dell'antifascismo”.

E' l'intero Pdl che deve prendere le distanze dai firmatari del ddl. Lo chiede l'On. Alessandro Ruben del Fli. "Già in questo momento - spiega Ruben – è palese la difficoltà del nostro Paese a livello internazionale e la semplice presentazione, oltre che l'eventuale discussione, di un tale disegno di legge ci strascina nel ridicolo ed è causa di un ulteriore danno all'immagine dell'Italia e della sua classe politica". Un disegno di legge "scandaloso" e che "lascia esterrefatti, tanto più che è stato presentato a pochi giorni dalle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. Nella storia del nostro Paese il ventennio fascista non è stato una semplice parentesi, ma è stato un sistema di potere basato su un'ideologia razzista, di violenza anti democratica, di esibizione guerresca ed espansionistica, di persecuzione del dissenso e di diffuso odio antisemita". "Dovremmo invece preoccuparci di trovare - conclude - i giusti strumenti legislativi per assicurare il diritto alla libertà di espressione, e nel contempo di perseguire duramente i cattivi maestri negazionisti".

"Né Berlusconi, né altri ministri del suo governo o altri autorevoli esponenti del Pdl hanno trovato modo di dissociarsi da questa vergognosa proposta di legge". Lo ha denunciato Emanuele Fiano, deputato del Pd che ha spiegato: "questo silenzio è preoccupante soprattutto perché è emerso chiaramente che l'artefice dell'infelice idea è stato il senatore De Eccher, non dunque un personaggio sconosciuto alle cronache. Il suo nome compare spesso in diverse indagini sull'eversione nera e su di lui pende il dubbio, come ha scritto il giudice Salvini nella sua sentenza-ordinanza, che fosse il custode di ciò che rimase della partita di timer comprata personalmente da Franco Freda e poi usati nella strage di Piazza Fontana. E' mai possibile -conclude Fiano - che De Eccher possa osare una simile provocazione senza che nessun responsabile della sua parte politica intervenga energicamente a sconfessarlo? Ogni ulteriore silenzio è ovviamente complice".

Written by G.K.

Fonte: Shalom.it Mensile di cultura ebraica

01..... Mercoledì

• Onorevole Mazzoni: “Falsa la notizia di dare contributi ai reduci di Salò”

”La sinistra inventa le notizie e poi si indigna. Ma il guaio è che i giornali ci cascano. L'assurda tempesta scatenata dal Pd in merito alla legge sulle Associazioni di interesse delle Forze Armate, che introdurrebbe i contributi

statali agli ex combattenti di Salò', e' stata ripresa con grande evidenza stamani da molti quotidiani, ma è solo una colossale patacca". A dirlo è il deputato del Pdl Riccardo Mazzoni, membro della Commissione Difesa della Camera e relatore della legge.

L'onorevole Mazzoni continua: "Basta leggere il testo del ddl, reperibile negli atti della Camera per capire che non c'è alcun riferimento né a Salò, né ai repubblicani, e che, anzi, per accedere ai contributi si impone l'obbligo 'di sostenere e diffondere i valori costituzionali cui si ispira l'ordinamento delle Forze armate della Repubblica'. E' incredibile che basti la sortita di un deputato del Pd in cerca di notorietà per scatenare la stampa in una campagna contro il Pdl basata sul nulla- Peraltro, come relatore, ho dato la massima disponibilità ad accogliere nella legge la dizione 'legittimamente belligerante' proposta dal Pd, quando il testo approderà in aula. In politica ormai siamo abituati a tutto, ma nessuno, neanche il Pd, può permettersi di farmi passare da revisionista e da filorepubblicano".

Fonte: CER

- **Letteratura: è morto Hans Keilson, raccontò ebrei incantati da Hitler**

Berlino - Lo scrittore tedesco-olandese Hans Keilson, che ha raccontato con lucidità e vigore narrativo la duplice, contraddittoria, ambigua reazione degli ebrei all'avvento del nazismo, e' morto ieri nell'ospedale di Hilversum, nell'Olanda settentrionale, all'età di 101 anni. L'annuncio della scomparsa e' stato dato oggi dal suo editore tedesco, S. Fischer Verlag di Francoforte sul Meno. Autore di fama mondiale, Hans Keilson e' approdato per la prima volta in Italia grazie a Mondadori a fine dello scorso aprile con la traduzione di "La morte dell'avversario". La pubblicazione di questo libro ha segnato la scoperta di uno scrittore ebreo fino ad allora inedito in Italia, ma altrove considerato uno dei piu' grandi del Novecento. Un autore che il "New York Times", appena un anno fa, non ha esitato a definire un "genio, uno dei piu' grandi scrittori al mondo", secondo le parole del critico Francine Prose che ha contribuito alla sua riscoperta alla veneranda età di 100 anni. Di Keilson il "Time" ha scritto recentemente: "Cio' che fa di Keilson un autore unico fra quanti si sono occupati del nazismo e' la profondita' con cui riesce a penetrare sia nella mente del persecutore che in quella del perseguitato".

Fonte: Adnkronos

- **Stragi naziste: eccidio Stazzema, Gip dice no a archiviazione per Baumgart**

Lucca - Sono state accolte le richieste della Provincia di Lucca e del Comune di Stazzema per l'ultimo processo riguardante la Strage di Sant'Anna. Il Giudice per le indagini preliminari, nell'udienza di questa mattina alla Procura militare di Roma, infatti, ha rigettato la richiesta, presentata dal pubblico ministero, di archiviazione per Alfred Baumgart, indagato per la strage, accogliendo così, le richieste avanzate dall'amministrazione provinciale e dal Comune, rappresentati rispettivamente all'udienza di Roma dall'assessore Maura Cavallaro e dal sindaco Michele Silicani.

Fonte: Adnkronos

03.....Venerdì

- **Il prefetto consegna le medaglie ai 23 deportati nei lager nazisti**

La giornata per la Festa della Repubblica all'ombra della Madonna è cominciata alle 11 in piazza del Duomo, con la cerimonia ufficiale dell'alzabandiera: sul sagrato le più alte autorità civili e militari cittadine fra cui, oltre al neo sindaco Pisapia, il presidente della Provincia, Guido Podestà, il prefetto Gian Valerio Lombardi, il questore Alessandro Marangoni, e il generale di squadra Nello Barale. Erano presenti anche rappresentanti delle associazioni partigiane e dei combattenti.

Terminata la cerimonia alle 11,30 a palazzo Diotti, il prefetto Lombardi ha consegnato le 23 medaglie d'onore - scelte da un apposito comitato interno alla presidenza dei ministri - ai cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti destinati al lavoro coatto per l'economia della guerra nel corso dell'ultimo conflitto mondiale e ai familiari dei deceduti.

Fonte: Il Giornale

- **Forlì, in prefettura l'omaggio agli internati dei campi nazisti**

Forlì - Non sono mancati momenti emozionanti giovedì sera in prefettura a Forlì al ricevimento ufficiale per la Festa della Repubblica. Il prefetto Angelo Trovato ha premiato venti internati dei campi di concentramento nazisti, alcuni presenti in prima persona altri attraverso i parenti, raccogliendo da loro una testimonianza unanime, e cioè il desiderio di non ricordare nulla di quei giorni terribili. Di fronte a tutta la comunità provinciale, il messaggio uscito dalla cerimonia è stato chiaro: "mai più questi orrori".

Orrori che però non sono scampati per sempre, come ha fatto notare Moni Ovadia, presente per portare la propria testimonianza. E' stato lui a ricordare che proprio in queste settimane si sta processando un criminale di guerra come Radko Mladic, autore di crimini "non dissimili da quelli compiuti dal nazismo" e compiuti solo qualche anno fa, "nell'indifferenza totale dell'Europa, mentre alla sera consumava i propri pasti caldi guardando alla tv le notizie di quei crimini".

"A queste persone - ha detto il prefetto Angelo Trovato - noi dobbiamo un grazie, perchè con il loro sacrificio hanno contribuito in modo determinante a consegnarci la nostra comunità così come la troviamo oggi". L'inno nazionale è stato cantato dal pubblico presente, ma soprattutto dal baritono Gabriel Giulianini, di origini bulgare, che con una voce

stentorea ha fatto risuonare nei giardini prefettizi le note di Mameli e di alcuni famosi brani.

Fonte: Romagna oggi

04..... Sabato

- **"Qui c'era il covo della banda Koch" - L'Anpi: "Una targa per gli uccisi"**

Iniziativa dell'Associazione nazionale partigiani in via Principe Amedeo 2. Lì c'era il quartier generale dei torturatori fascisti capitanati da Pietro Koch. Il criminale di guerra italo-tedesco con i suoi uomini si macchiò di delitti efferati durante l'occupazione nazifascista della Città Eterna

A metà strada tra la stazione Termini e il Teatro dell'Opera - in via Principe Amedeo, al civico 2 - un signorile palazzo in stile umbertino ristrutturato di fresco nasconde un terribile segreto: una storia che non si può seppellire sotto una mano di bianco o con l'indifferenza, rimuovendo i fatti dalla memoria collettiva della Capitale. L'altra faccia della "Roma città aperta" raccontata da Roberto Rossellini aveva sede proprio qui, al quinto piano: la pensione Oltremare, sequestrata dal ministero degli Interni, era il quartier generale dei torturatori fascisti capitanati dal famigerato Pietro Koch, criminale di guerra italo-tedesco a capo di una banda che si macchiò di delitti efferati durante l'occupazione nazifascista della Città eterna.

Nel 67° anniversario della Liberazione di Roma - avvenuta il 4 giugno 1944 - l'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) ha organizzato un flash mob con volantaggio sotto all'ex "palazzo delle torture" per chiedere che venga apposta al più presto una targa commemorativa, per onorare la storia di tanti oppositori del regime che in quelle stanze al quinto piano persero la vita: "Alla memoria dei patrioti e antifascisti vittime in questo luogo dell'efferata violenza della banda Koch durante l'occupazione nazifascista di Roma", questo il testo che verrà scolpito sulla pietra.

L'Amministrazione Capitolina - d'intesa con la Sovrintendenza ai Beni Culturali - ha già dato il suo assenso per la targa, comunicando questa intenzione al condominio di via Principe Amedeo 2 con una lettera a firma del sovrintendente Umberto Broccoli. Ma oggi, a quasi due mesi di distanza dall'invio della missiva con richiesta di autorizzazione per la targa, ancora niente si è mosso e lo stabile non ospita alcuna lastra marmorea commemorativa.

Tutti i dettagli sono già stati definiti: "La targa - si legge nel documento - sarà realizzata in marmo bianco di Carrara, avrà dimensioni orientative di cm 80x50 con l'iscrizione in lettere capitali romane, rubricate in rosso scuro". Individuata anche la collocazione di massima della lapide: "Considerate le caratteristiche del palazzo - prosegue la nota - la targa potrebbe essere collocata alla sinistra del portone d'ingresso, al di sotto dell'ultima finestra del piano terra".

Il condominio, a quanto risulta, non ha ancora deciso sulla questione e - presumibilmente - metterà l'argomento all'ordine del giorno della prossima riunione. Un ritardo che ha "scompagnato" un po' i piani del Comune, come si evince dalla conclusione della lettera dell'aprile scorso: "Nella certezza di un positivo accoglimento della presente richiesta - si concludeva lo scritto - si resta in attesa di un cortese e urgente riscontro, anche in considerazione del fatto che si vorrebbe inaugurare la targa il 4 giugno prossimo, anniversario della Liberazione di Roma dall'occupazione nazifascista". Occasione sfumata. La prossima data "utile" per l'inaugurazione slitta ora all'8 settembre, giorno dell'armistizio.

Fonte: La Repubblica

06..... Lunedì

- **Aprica, medaglia d'argento a Bruno Pilat**

Aiutò molti cittadini ebrei e jugoslavi, proteggendoli dal nazismo.

Lunedì 6 giugno 2011, in occasione della festa dei Carabinieri che si svolgerà in piazza Duomo a Milano, sarà consegnata solennemente la medaglia d'argento al merito civile a.m. assegnata a Bruno Pilat, decretata lo scorso 25 maggio 2010.

Ne dà notizia la figlia Bianca Pilat, che ritirerà il riconoscimento dalle mani del ministro della Difesa e che tanto si è battuta in questi anni per ripristinare la giusta memoria di suo padre.

La motivazione dell'onorificenza a Bruno Pilat, comandante della stazione dei Carabinieri di Aprica negli anni dal 1942 al 1944, poi riconfermato nel 1945 è la seguente: Comandante di stazione Carabinieri, con generoso slancio ed eccezionale senso di abnegazione, si adoperò durante l'occupazione nazista per alleviare le sofferenze di molti cittadini ebrei jugoslavi confinati nel territorio italiano, proteggendoli dalle violenze fisiche e favorendone l'espatrio clandestino in Svizzera. Catturato e deportato in Germania, subì stenti e privazioni fino al rientro in patria al termine della guerra. Chiaro esempio di elette virtù civiche ed altissimo senso del dovere. 1942/1944 - Aprica (SO).

A Pilat è stata anche recentemente conferita, con le modalità previste, la Medaglia d'Onore per aver subito la deportazione.

Scomparso nel 2006 a 93 anni, aveva già al suo attivo numerosi altri attestati di benemeranza, tra i quali la medaglia di bronzo al valor militare, conferitagli nel lontano 1938.

Fonte: Uff. Stampa Comune di Aprica

07..... Martedì

- **Israele/ Ebrei italiani: Basta minacce a manifestazione Milano**

Respingiamo messaggi di pregiudizio e di odio a Unexpected Israel

I vertici dell'ebraismo italiano e milanese intervengono con una nota congiunta riguardo alle "gravi intimidazioni" lanciate contro la manifestazione Unexpected Israel organizzata a Milano a partire da domenica 12 giugno. "Il Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Renzo Gattegna, e il Presidente della Comunità ebraica di Milano, Roberto Jarach, seguono attentamente e con preoccupazione il susseguirsi di notizie e di dichiarazioni riguardanti la manifestazione Unexpected Israel, una settimana dedicata alla storia, alla cultura e alla realtà israeliana il cui inizio è previsto a Milano, in Piazza del Duomo, da questa domenica 12 giugno", si legge nella nota. "E' in corso un palese tentativo da parte di forze, gruppi e persone animati da preconcetta ostilità verso lo Stato d'Israele di far cancellare, fallire o almeno ridimensionare la portata di questo importante evento che è finalizzato a rafforzare i rapporti di amicizia e collaborazione fra i due Paesi. Le Comunità ebraiche si uniscono per sostenere l'intenzione annunciata sia dalle autorità israeliane sia da quelle italiane di non attuare alcun cambiamento al programma stabilito, sottolineando che i contenuti della iniziativa sono orientati verso la cultura, il progresso, la tecnologia e l'arte, tutti temi che adeguatamente sviluppati possono solo agire positivamente verso la convivenza e la pace tra i popoli e perché - concludono Gattegna e Jarach - cedere alle minacce equivarrebbe ad assicurare un successo politico a coloro che stanno diffondendo con tutti i mezzi a loro disposizione messaggi di pregiudizio e di odio".

Fonte: TMNews

08..... Mercoledì

- **J'Post: Fiamma Nirenstein tra i 50 ebrei più influenti al mondo**

Insieme a personaggi come Mark Zuckerberg, Netanyahu e Bernanke

Secondo il Jerusalem Post (J'Post), Fiamma Nirenstein, giornalista e parlamentare del Pdl, è una dei 50 ebrei più influenti al mondo. Ogni anno il quotidiano israeliano stila questa classifica, e per la prima volta un tale riconoscimento è stato assegnato a un'italiana. Insieme alla Nirenstein compaiono nella classifica personaggi del calibro di Mark Zuckerberg, Benjamin Netanyahu, Ehud Barak, Meir Dagan, Ben Bernanke, Tzipi Livni, Shimon Peres, Natan Sharansky e Natalie Portman. Per il J'Post, Fiamma Nirenstein, uno dei più vitali intellettuali contemporanei e nota per il suo attivismo non solo parlamentare, si è distinta per avere fatto aggiungere alla lista Ue dei gruppi terroristici l'organizzazione turca IHH, sponsor della Freedom Flottilla; per aver organizzato la riuscita manifestazione 'Per la verità, per Israele' che ha riunito oltre tremila persone - tra cui politici, intellettuali e artisti di fama internazionale - presso il Tempio di Adriano a Roma lo scorso 7 ottobre; per il lavoro come Presidente del Comitato Parlamentare di Indagine Conoscitiva sull'Antisemitismo". La giornalista italiana ha così commentato la classifica del J'Post: "Mi rende felice questo riconoscimento e farò del mio meglio per meritarlo".

Fonte: TMNews

- **Shoah: CNN, la prima lettera di Hitler sull'Antisemitismo**

Roma - Antisemitismo e nazismo allo stato embrionale, quando erano solo un'idea, ma già una follia. E' datata 16 settembre 1919 la prima lettera scritta dal giovane Adolf Hitler che inneggia all'odio per gli ebrei. A riportarla e' la Cnn, spiegando che l'originale della missiva, nota come 'lettera Gemlich' dal nome del superiore cui il soldato Hitler la indirizzò, e' stata acquistata dal Centro Simon Wiesenthal che la esporrà al Museo della Tolleranza di Los Angeles. Secondo gli esperti si tratta del primo documento scritto da Hitler sul popolo ebraico. Un pezzo storico dunque, valutato circa 150 mila dollari.

E' "uno dei documenti piu' importanti di tutta la storia del Terzo Reich", ha affermato il rabbino Marvin Hier, direttore del centro Wiesenthal, nel corso della conferenza stampa di presentazione a New York. "Entfernung der Juden", "La rimozione degli ebrei": e' uno dei passi piu' importanti della missiva secondo Hier perche' il Fuhrer, ha precisato, "nella lettera lo definisce l'obiettivo finale del governo".

Fonte: Asca

10..... Venerdì

- **Germania, muore Mietek Pemper: autore della 'Schindler's list'**

Detenuto nei campi nazisti, compilò la lista dei 1300 prigionieri ebrei salvati dall'industriale tedesco: una storia raccontata anche da Spielberg - E' morto ad Augusta, in Baviera, Mietek Pemper, il polacco prigioniero nei campi nazisti che compilò la famosa "Schindler's list", la lista dei 1300 prigionieri ebrei che l'omonimo industriale tedesco voleva far lavorare nelle sue fabbriche di munizioni, salvandoli da morte certa. Pemper era nato a Cracovia nel 1920 e nel marzo 1943, durante il periodo di prigionia nazista, venne assegnato all'ufficiale Amon Goeth, presso il campo di concentramento polacco di Plaszow. In quegli anni conobbe Schindler e lo aiutò a preparare la "lista". La storia venne raccontata, tra l'altro, dal regista Steven Spielberg nel 1993.

Fonte: PeaceReporter

- **L'antifascismo e Parma, un'altra polemica sbagliata**

Conosco una storia. La storia di due fratelli arruolatisi nella Regia Marina Militare Italiana durante la Seconda guerra mondiale che seppero dell'armistizio dell'8 settembre mentre si trovavano in un porto del Mediterraneo. La notte seguente, i due si salutarono e si separarono per sempre: uno diretto verso le coste della costituenda Repubblica Sociale Italiana, l'altro verso le zone del Paese già liberate dagli Alleati. Quegli anni, poi decisivi per il definitivo riscatto

dell'Italia dalla lunga notte del fascismo e dall'alleanza con la barbarie nazista, sono pieni di storie come queste. Lo sanno bene tutti i più autorevoli studiosi del periodo. Lo sanno, o lo sapevano, i nostri padri e i nostri nonni che, quella tragedia immane, hanno vissuto e pagato a caro prezzo sulla loro stessa pelle. Ed è proprio da qui che nasce un senso di profondo disagio, e anche di tristezza, nel prendere atto di questa nuova polemica scoppiata su un tema - Parma e l'antifascismo - troppo importante per essere ridotto alla ormai consueta rissa da pollaio.

Naturalmente, si tratta solo di un'opinione. Ma, intanto, quella lapide "ai caduti" della Repubblica di Salò messa lì con una dedica che sa tanto di ufficialità e soprattutto inaugurata proprio nel giorno della Festa nazionale della Repubblica (quella "vera" e in cui per nostra fortuna viviamo tutti) non andava messa. O, se non altro, andava preceduta (e non seguita) da un percorso pubblico che ne precisasse le motivazioni e il significato reali. Invece, la strada scelta ha finito col produrre l'effetto esattamente opposto rispetto alla dichiarata "ricomposizione" degli animi. Il che ha fatto sì che pure l'argomento, ugualmente nobile e condivisibile, della "pietas" verso i defunti (tutti) e i loro familiari risuonasse a sua volta stonato e "fuori tempo".

Ma che dire di certe urla e di certi strepiti che si sono levati dall'altra parte? Ovviamente, il giorno in cui il sindaco di questa città dovesse recarsi in mesto pellegrinaggio a Predappio, la rabbia e l'indignazione sarebbero più che giustificate. Tuttavia, pare che anche quest'anno Vignali sia stato avvistato sul palco del 25 aprile e non a piangere lacrime amare sulla tomba del Duce. Per cui, un briciolo in più di buon senso pure dal versante degli inferociti contestatori della famigerata lapide non sarebbe guastato affatto. Ma niente da fare. E così, fra una mossa più o meno maldestra di qua e una non meno evidente voglia di approfittarne strumentalizzandola di là, non è che la città nel suo insieme ci abbia fatto un figurone. Proprio qui sta il punto. Si può giocare con tutto. Ma non con la nostra storia e le nostre radici. E ridurle a mero pretesto del solito stucchevole teatrino in cui si fa a gara a chi è più antifascista dell'altro, è l'affronto peggiore che si possa recare a quanti caddero, combattendo dalla parte giusta, per la nostra libertà. Come anche a coloro che, schierati dalla parte sbagliata ma senza macchiarsi mai degli orrori delle Brigate Nere, ne condivisero la sorte ugualmente convinti di stare servendo la Patria. La stessa di quei due fratelli di cui si diceva all'inizio. La prossima volta, qualcuno ci rifletta su bene prima di infilare la città in un'altra polemica sbagliata.

Fonte: Gazzetta di Parma

11 Sabato

• **Papa: "Coscienza europea non dimentichi sterminio nazista degli zingari"**

Città del Vaticano - "La coscienza europea" non può dimenticare il dolore inflitto agli zingari "con il barbaro sterminio nei campi di concentramento". E' questo uno dei passaggi centrali del discorso del Papa pronunciato di fronte ai circa 2mila zingari appartenenti a varie etnie e gruppi e provenienti da tutta Europa, ricevuti questa mattina nell'aula Paolo VI in Vaticano. E' la prima volta che accade. L'incontro è stato organizzato dal Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla fondazione Migrantes della Cei.

"Purtroppo - ha aggiunto il Papa - lungo i secoli avete conosciuto il sapore amaro della non accoglienza e, talvolta, della persecuzione, come è avvenuto nella Seconda Guerra Mondiale: migliaia di donne, uomini e bambini sono stati barbaramente uccisi nei campi di sterminio". Lo sterminio da parte dei nazisti, ha detto il Papa, "è stato - come voi dite - il Porrajmos, il 'Grande Divoramento', un dramma ancora poco riconosciuto e di cui si misurano a fatica le proporzioni, ma che le vostre famiglie portano impresso nel cuore. Durante la mia visita al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, il 28 maggio 2006, ho pregato per le vittime della persecuzione e mi sono inchinato di fronte alla lapide in lingua romanes, che ricorda i vostri caduti".

"La coscienza europea - ha proseguito il Pontefice - non può dimenticare tanto dolore! Mai più il vostro popolo sia oggetto di vessazioni, di rifiuto e di disprezzo! Da parte vostra, cercate sempre la giustizia, la legalità, la riconciliazione e sforzatevi di non essere mai causa della sofferenza altrui!". Quindi l'invito "a scrivere insieme una nuova pagina di storia per il vostro popolo e per l'Europa" e a dare "fattiva e leale collaborazione, affinché le vostre famiglie si collochino degnamente nel tessuto civile europeo".

Gli zingari sono giunti a Roma in pellegrinaggio nella ricorrenza del 75° anniversario del martirio e del 150° della nascita del Beato Zefirino Gimenez Malla (1861-1936), gitano di origine spagnola. "Numerosi tra voi - sono state le parole di Benedetto XVI - sono i bambini e i giovani che desiderano istruirsi e vivere con gli altri e come gli altri. A loro guardo con particolare affetto, convinto che i vostri figli hanno diritto a una vita migliore". "Sia il loro bene - ha detto ancora il Papa - la vostra più grande aspirazione! Custodite la dignità e il valore delle vostre famiglie, piccole Chiese domestiche, perché siano vere scuole di umanità. Le istituzioni, da parte loro, si adoperino per accompagnare adeguatamente questo cammino".

All'udienza anche la testimonianza degli zingari scampati ai lager. "Mi chiamo Ceija Stojka. Quando sono nata in Austria la mia famiglia contava più di 200 persone - racconta una superstite - Solo sei di noi sono sopravvissuti alla guerra e allo sterminio. Quando avevo 9 anni fui deportata con la mia famiglia prima ad Auschwitz, poi a Ravensbrück e a Bergen-Belsen". "Ero bambina - prosegue il racconto - e dovevo vedere morire altri bambini, anziani, donne, uomini; e vivevo fra i morti e i quasi morti nei campi. E mi chiedevo perché? Che cosa abbiamo fatto di male? Sento gli strilli delle SS, vedo le donne bionde le 'Aufseherinnen' (sorveglianti) con i loro cani grandi che ci calpestavano, sento ancora l'odore dei corpi bruciati. Come posso vivere con questi ricordi? Come posso dimenticare quello che abbiamo vissuto?".

"Non è possibile dimenticarlo - dice ancora Ceija Stojka - E l'Europa non deve dimenticarlo. Oggi Auschwitz e i campi di concentramento si sono addormentati, e non si dovranno mai più svegliare. Ho paura però, che Auschwitz stia solo dormendo". "Per dire la verità - aggiunge - non vedo un futuro per i rom. L'antigitanesimo e le minacce in Ungheria, ma anche in Italia e in tanti altri posti mi preoccupano molto e mi rendono triste. Ma vorrei dire che i rom sono i fiori di

questo mondo grigio. Hanno bisogno di spazio e di aria per respirare". "Se il mondo non cambia adesso - spiega Ceija Stojka - se il mondo non apre porte e finestre, se non costruisce la pace - la pace vera! - affinché i miei pronipoti (il quarto nascerà fra alcuni mesi) abbiano una chance per vivere in questo mondo, allora non so spiegarmi il perché sono sopravvissuta ad Auschwitz, Bergen-Belsen e Ravensbrück".

Tra le testimonianze anche quella di Carlo Mikic, uno studente romano di 18 anni di etnia Rom Rudari nato e cresciuto in un campo a Roma. "Quando sei un bambino che vive in un campo - ha detto - a scuola non sei considerato come tutti gli altri. Quando cresci e cerchi un lavoro e nei documenti vedono nell'indirizzo 'campo nomadi', ti dicono no grazie".

"Lo so - ha aggiunto - che ci sono dei rom che sbagliano, che si comportano male, ma la responsabilità è sempre personale e la colpa non è mai di un'etnia o di un popolo. Quando penso al futuro, penso a città e paesi dove ci sia posto anche per noi, a pieno titolo, come cittadini come tutti gli altri, non come un popolo da isolare e di cui avere paura".

Fonte: Adnkronos

- **Vaticano: lunedì beatificato a Dresda prete ucciso nel campo di Dachau**

Città del Vaticano - Lunedì prossimo a Dresda, il sacerdote Alojs Andritzki (1914-1943) morto a Dachau, verrà beatificato dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, in rappresentanza di Benedetto XVI. Il prete tedesco venne arrestato nel 1940 e da lì in poi cominciò un percorso drammatico che sfociò con la sua morte. E' quanto ricorda oggi l'Osservatore romano che ripercorre le tappe della persecuzione contro Andritzki fino al 10 ottobre 1941 quando il prete "fu deportato a Dachau".

Fonte: Adnkronos

- **E' morto Cavazzoni, pioniere delle pompe funebri**

L'86enne era l'ultimo deportato reggiano ad avere vissuto l'inferno di Auschwitz. Oggi pomeriggio i funerali

Reggio - Si è spento all'età di 86 anni, ucciso da una malattia che lo aveva colpito qualche anno fa, Adolfo Cavazzoni, noto impresario di pompe funebri a Reggio. L'86enne era anche l'ultimo reggiano scampato ad Auschwitz il lager nazista dove venne deportato come prigioniero politico fino al '45.

Tornato a Reggio, ha lavorato per decenni nelle sue onoranze funebri in via San Pietro Martire accanto al Municipio e poi in via Guido da Castello. Cavazzoni aveva lavorato alle Reggiane e quando si instaurò la Repubblica di Salò si nascose perché non voleva andare con i fascisti. Quando fu trovato venne mandato, a soli 19 anni, ad Auschwitz dove lavorava nella squadra incaricata di raccogliere i morti di stenti nei campi di lavoro e che poi venivano utilizzati per fare il sapone (? www.lager.it).

I funerali si terranno oggi alle 15,30 nella chiesa del cimitero di Coviolo. La sepoltura si terrà al cimitero di Pieve. Adolfo Cavazzoni lascia Anna, Nello,

Simone, Francesca, Emanuele e Adelmo. Al funerale parteciperanno anche gli esponenti di Istoreco che ieri hanno voluto mandare un messaggio per ricordare la figura di uno degli ultimi deportati reggiani rimasti in vita negli ultimi anni.

Fonte: Reggionline

12..... Domenica

- **Forte Bravetta riapre: sarà luogo della memoria contro pena di morte**

Alemanno: ex fortezza ricorda il coraggio di tutto il popolo. Pd e Anpi: bene apertura ai combattenti nel Comitato promotore

Roma - Forte Bravetta riapre al pubblico e diventerà un polo storico-culturale sulla memoria degli eventi del '900 e un simbolo per dire no alla pena di morte e alla tortura. Il parco è stato riqualificato e messo in sicurezza grazie a un investimento di 103mila euro da parte del dipartimento Ambiente di Roma Capitale. Durante il periodo fascista fu luogo di esecuzione delle sentenze di morte del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. I lavori hanno riguardato il recupero degli alberi tra cui olmi, querce e fichi e il ripristino dei prati e dei giardini delle rose. Inoltre, adesso è un luogo sicuro perché il fossato è stato interamente recintato e l'ingresso alle tre strutture esistenti è stato a sua volta limitato da una recinzione. Infine è stato rifatto l'impianto di illuminazione e di fornitura idrica, posizionate venti panchine e 25 cestoni portarifiuti, messe in funzione tre fontane e risistemati i viali d'accesso. Sarà affidato a un comitato promotore per Forte Bravetta il compito di farne un polo storico e culturale. Il comitato, istituito il 23 marzo con un'ordinanza del sindaco, si riunirà per la prima volta, a titolo gratuito, dopodomani: ne fanno parte, tra gli altri, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il delegato alla memoria Aldo Ricci, il sovrintendente di Roma Capitale Umberto Broccoli e il presidente della Comunità ebraica Riccardo Pacifici. Quest'organo delegherà a un comitato tecnico-scientifico il compito di esaminare e formulare idee, proposte, progetti e attività connesse alla riqualificazione del Forte secondo le linee dettate dalla memoria di giunta e dal comitato promotore.

Alemanno, nell'inaugurare la riapertura del parco ha sottolineato che questa ex fortezza sabauda «ha una valenza triplice, e cioè storico-naturalistica da una parte, tragica dall'altra perché ricorda uno dei periodi più bui e tragici nel quale si è visto l'eroismo, il coraggio e l'altruismo di tutto il popolo perché c'erano tutti, dai comunisti ai monarchici. Infine è un posto che ricorda tutte le persone giustiziate e per questo deve diventare simbolo del rifiuto della pena di morte e della tortura». Il direttore della Protezione civile di Roma, Tommaso Profeta, ha aggiunto che «nel 2009 il Forte era un gigante addormentato in una foresta. Oggi è un esempio di biodiversità che si è mantenuto nel tempo».

Pd e Fds salutano Alemanno con "Bella ciao". Contestazione pacifica e un po' timida quella che ha salutato il sindaco

Alemanno a Forte Bravetta. Il primo cittadino, lasciando il parco appena riaperto al pubblico, è stato salutato da una ventina di appartenenti al Pd e alla Federazione della sinistra che hanno sventolato bandiere e intonato "Bella ciao".

Pd e Anpi: bene l'apertura ai combattenti. «Siamo lieti che, seppur a distanza di oltre due mesi dal nostro appello, il sindaco Alemanno abbia ufficialmente aperto ai cittadini il Forte Bravetta. Ma, soprattutto, che abbia mostrato un'apertura alla presenza nel Comitato promotore per il Forte delle maggiori associazioni combattentistiche del Paese, riunite in un unico coordinamento composto da Anpi, Fiap, Fivl, Anpia, Aned, Anei e Reduci Garibaldini, in principio inspiegabilmente escluse in favore di altri soggetti chiaramente inadatti». E' quanto affermano in una nota congiunta Paolo Masini, consigliere del Pd di Roma Capitale, e Massimo Rendina, presidente dell'Anpi (associazione partigiani) di Roma e Lazio. «Il Forte Bravetta è un luogo simbolo della Resistenza romana dove furono fucilati decine di partigiani - continuano - un sacrificio di sangue per la libertà del Paese che non può essere ricordato se non attraverso le più rappresentative associazioni di quanti ne furono protagonisti. Ora attendiamo che alle parole segua un coinvolgimento concreto di queste e di altre realtà territoriali, come il Comitato cittadino per Forte Bravetta, per giungere al più condiviso impegno per la tutela della memoria storica e a un felice utilizzo del parco da parte di tutti i cittadini».

Fonte: Il Messaggero

13..... Lunedì

- **Italia-Israele/ Firmate due intese tra Gelmini e l'omologo Sa'ar**

Su formazione insegnanti sull'Olocausto e scambio di studenti

Roma - Due protocolli d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministro dell'Istruzione israeliano sono stati firmati oggi nell'ambito del secondo vertice intergovernativo tra Italia e Israele, nel quale c'è stato anche un incontro tra Mariastella Gelmini e l'omologo di Gerusalemme Gideon Sa'ar.

Il primo, riferisce il Miur, riguarda un progetto di collaborazione con il museo dello Yad Vashem per la formazione degli insegnanti italiani sui temi della Shoah. In particolare, sarà data la possibilità ad un certo numero di insegnanti italiani di recarsi ogni anno in Israele, presso l'International School for Holocaust Studies di Gerusalemme, per seguire corsi di formazione sulla memoria della Shoah e dell'Olocausto.

Il secondo, sottoscritto anche dal ministro della Gioventù Giorgia Meloni, riguarda la collaborazione nel campo delle politiche giovanili e lo scambio di studenti. Saranno promosse iniziative di scambio in molteplici settori, dall'educazione alla formazione alla salute, dall'associazionismo studentesco alla prevenzione della violenza tra i giovani, dallo sviluppo di professionalità tecnologiche, artistiche e multimediali ai programmi di alternanza scuola-lavoro e gli scambi di esperienze nel settore del tirocinio professionale. L'obiettivo è incrementare la partecipazione a conferenze, seminari, concorsi, festival e favorire lo scambio di informazioni tra associazioni e studenti di Italia e Israele. Per realizzarlo è stata prevista l'istituzione di una Commissione mista che potrà riunirsi almeno una volta l'anno. Nel colloqui bilaterali è stato constatato con soddisfazione l'inserimento della lingua italiana come materia di studio e di esame nelle scuole secondarie superiori israeliane con eccellenti risultati, esposti dal ministro Gideon Sa'ar. Altri argomenti affrontati sono stati i meccanismi di valutazione del sistema scolastico e dei docenti e la formazione iniziale degli insegnanti. C'è stato inoltre uno scambio di vedute sul ruolo della tecnologia (internet e strumenti informatici) nel campo dell'istruzione, per l'adeguamento dei rispettivi sistemi educativi. Anche in questo settore sono state prese in esame possibilità di collaborazione specifica. Non è mancato infine un confronto sul tema dell'istruzione universitaria.

Al termine dell'incontro, nella dichiarazione congiunta è stato ribadito l'impegno a proseguire e rafforzare la collaborazione in campo scientifico e tecnologico, nell'ambito dell'accordo di cooperazione firmato nel 2000, ed è stata confermata la volontà di intensificare i rapporti anche per il 2012-2014. In questi settori l'Italia è il primo partner europeo di Israele ed il secondo a livello mondiale, dopo gli Stati Uniti

Fonte: TMNews

- **Shoah/ In un museo l'insegna del cancello di Auschwitz**

Milano - Il museo di Auschwitz ha approvato il progetto, presentato dal Gruppo EveryOne, riguardo alla conservazione dell'insegna che si trovava sul cancello di ingresso del campo di sterminio. L'insegna sarà esposta in una sala accessibile al pubblico e contemporaneamente verrà realizzata una copia fedele da applicarsi sul cancello. L'insegna, che riporta la scritta "Arbeit Macht Frei" (Il lavoro rende liberi), fu rubata nel dicembre del 2009 e venne ritrovata dalle forze dell'ordine tre giorni dopo il furto. I ladri l'avevano spezzata in tre parti per facilitarne il trasporto. I fondatori del Gruppo EveryOne avevano inviato una lettera di appello al museo, dopo aver appreso che, dopo il restauro, la direzione dello stesso intendeva ricollocare l'insegna nella sede originaria. La lettera poneva l'accento sui rischi a cui il prezioso reperto sarebbe stato ancora esposto: furti, atti vandalici, consunzione a causa dell'umidità e delle intemperie. EveryOne si era così impegnato ad inviare ai 25 esperti del museo, a Piotr Setkiewicz, direttore del Dipartimento di Ricerca, e a Piotr Cywinski, direttore dell'istituto, un progetto in grafica tridimensionale relativo alla nuova ubicazione. Ieri il Gruppo EveryOne ha ricevuto dalla Polonia la notizia dell'approvazione del progetto. L'insegna-simbolo dei campi di morte nazisti sarà collocata in una sala in condizioni di umidità stabili e a una temperatura di 17/18 gradi centigradi.

Fonte: TMNews

- **Netanyahu: "Non dimentichiamo Rosa Berlusconi"**

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha ricordato Rosa Berlusconi, madre del presidente del Consiglio, quando, durante la Seconda Guerra Mondiale, salvò una ragazza ebrea da un ufficiale tedesco.

“Noi non possiamo dimenticare Rosa Berlusconi, così come non dimenticheremo il figlio”, ha detto il capo del governo dello Stato ebraico con al fianco il “grandissimo amico” Silvio Berlusconi nella conferenza stampa congiunta al termine del vertice di Roma.

Netanyahu ha continuato: “Una giovane donna incinta di otto mesi che si trovava su un treno vide un ufficiale della Gestapo che voleva far scendere una ragazza ebrea. Si mise in mezzo tra i due dicendo all’ufficiale che non l’avrebbe presa. Minacciandolo che altrimenti non sarebbe uscito vivo da quel treno”.

Fonte: CER

- **Ogni negazione dell’Olocausto e di Israele è inaccettabile**

I richiami alla distruzione dello Stato di Israele e ogni negazione dell’Olocausto sono assolutamente inaccettabili“.

Lo dichiarano “con forza” i governi italiano e israeliano in una dichiarazione congiunta durante il vertice di Roma.

Si legge nel testo: “Il Governo italiano riafferma la sua ferma posizione contro ogni manifestazione di delegittimazione e boicottaggio contro Israele. Alla luce degli importanti cambiamenti nel Medio Oriente il Governo italiano e quello israeliano condividono la convinzione che una soluzione giusta e duratura al conflitto israelo-palestinese deve essere raggiunta come risultato di negoziati diretti tra le due parti. Sul principio di due Stati per due popoli, con lo Stato di Israele come Stato ebraico e patria del popolo ebraico, e uno Stato palestinese indipendente, democratico, contiguo e viabile come patria del popolo palestinese, che vivono fianco a fianco in pace, sicurezza e reciproco riconoscimento“.

Fonte: CER

- **Padre Alois Andritzki, assassinato nel 1943 dalla Gestapo**

Berlino - Essere sacerdote cattolico è ciò che portò padre Alois Andritzki, di appena 29 anni, ad essere arrestato e poi assassinato nel campo di concentramento di Dachau, in Germania, nel 1943.

Il sacerdote sarà beatificato questo lunedì nella Diocesi tedesca di Dresden-Meissen, in una cerimonia presieduta dal Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, in rappresentanza di Papa Benedetto XVI.

“I suoi compagni di prigionia hanno testimoniato che è passato tra loro come un santo e che è morto accompagnato da questa fama generale”, ha detto a Zenit il postulatore della sua causa di beatificazione, l’avvocato Andrea Ambrosi.

“La sua caratteristica era quella di affiancare all’eroica fede un atteggiamento sempre gioioso. Per questo tutti l’amavano e lo seguivano prontamente”, ha aggiunto.

La vita

Padre Alois nacque nel 1914 a Radibor, un piccolo paese situato nella zona orientale della Germania, al confine con la Polonia. La sua famiglia era una delle poche cattoliche della zona, dove prevalevano gli immigrati di Paesi slavi.

A 20 anni entrò nella facoltà di Teologia dell’Accademia arcivescovile di Paderborn, dove mostrò il proprio interesse per la filosofia e la pedagogia.

Entrò poi nel seminario di Meißen. Nel 1938 venne ordinato diacono, e un anno dopo sacerdote. Lavorò come cappellano nella parrocchia Hofkirche di Dresda, dove si occupava soprattutto dell’apostolato con i giovani.

“Fu un sacerdote umile, semplice e sempre disponibile ad aiutare il prossimo”, ha riferito l’avvocato Ambrosi.

Nell’inverno del 1941 giunse un mandato d’arresto dopo che aveva promosso una rappresentazione teatrale in cui mostrava come sarebbero finiti i cristiani nella Seconda Guerra Mondiale.

“Da un teste oculare sappiamo che, terminata la rappresentazione, giunse la Gestapo ed egli dovette annotare i nomi di tutti i presenti. Il cappellano Andritzki era già allora tenuto in particolare osservazione, tanto che alla minaccia seguì la convocazione in questura e poi l’arresto”, ha affermato Ambrosi.

“Il teste dimostra che la causa fu la sua fede ed il pericolo che il suo ministero sacerdotale rappresentava per il nazismo”.

Verso la morte

Dopo l’arresto, padre Alois rimase sotto custodia cautelare. Il procuratore lo accusò di essere impegnato nel movimento nazionale della sua regione.

Riteneva che Andritzki avesse “reso delle dichiarazioni ostili contro lo Stato infrangendo in questo modo il § 2, cap. 2 della Legge contro la perfidia”. Dal momento che questo reato non poteva rimanere impunito, ritenne necessario “disporre per l’imputato un’azione penale”, riferisce il postulatore.

L’accusa del procuratore, sottolinea Ambrosi, si basava su prove insussistenti, ma egli aveva “fatto di tutto per costruire un castello accusatorio che mettesse a tacere un sacerdote che testimoniava con troppo ardore la sua fede”, cosa “intollerabile per il regime nazionalsocialista”.

Venne così inviato dalla Gestapo alla prigione politica di Dresda, dove rimase due mesi. Aveva presumibilmente già scontato la sua condanna, ma anziché uscire venne spedito al campo di concentramento di Dachau.

La famiglia fece appello alla Giustizia. Suo padre Johann Andritzki scrisse una lettera toccante all’ufficio per l’alta sicurezza del Reich a Berlino, chiedendo che il figlio venisse liberato perché non c’erano più accuse contro di lui, ma tutti gli sforzi furono vani.

Padre Alois fu assassinato il 3 febbraio 1943. La causa della morte, in base ai rapporti della Gestapo, fu il tifo addominale, ma in realtà dopo il suo recupero nell’infermeria gli venne praticata un’iniezione letale. Il suo corpo venne cremato.

La sua presenza era come un balsamo per quanti soffrivano gli orrori del luogo. “Nel terrore in cui tutti vivevano nel campo di concentramento di Dachau, si diceva di Alois che chi l’aveva visto al mattino restava pieno di gioia per tutta la giornata”, ha concluso Ambrosi.

Fonte: Zenit.org

14..... Martedì

• **Commerciante ebreo accoltellato a morte**

Il corpo senza vita di Rafael Cohen, esponente di spicco della comunità ebraica, è stato trovato da una vicina nell'androne del palazzo, in via Lanciani. Ricopriva un ruolo carismatico all'interno della sinagoga. Dal suo portafogli non mancava niente. A 360 gradi le indagini dei carabinieri

Un uomo di 74 anni, Rafael Cohen, è stato trovato morto nell'androne di un palazzo a Roma, in via Rodolfo Lanciani, quartiere Nomentano. Secondo quanto si è appreso, l'uomo, che abitava in uno degli appartamenti dell'edificio, sarebbe stato trovato da una vicina nella guardiola della struttura al piano terra. Il corpo ha una profonda ferita da taglio al petto, ma nessun coltello è stato ancora trovato. E' presente anche una ferita alla testa, che farebbe pensare a una colluttazione.

La vittima apparteneva ad una famiglia sacerdotale ed aveva un ruolo carismatico all'interno della sinagoga di Roma. Cohen aveva una moglie e tre figli e possedeva una attività nel campo dell'abbigliamento. "Fino a ieri l'ho visto in sinagoga - spiega un amico - Era una persona benvoluta da tutti, non riusciamo a capire come possa essere successo". Alla partenza del furgone della polizia mortuaria che ha caricato la salma dell'uomo, decine di persone della comunità ebraica hanno seguito il mezzo per un tratto di strada in processione, pregando con le mani sul capo.

Si indaga a 360 gradi sull'omicidio di Rafael Cohen. Al momento i carabinieri del reparto operativo di Roma non escludono nessuna ipotesi: da una vendetta legata a questioni economiche a un omicidio per motivi personali, alla tentata rapina. Il corpo è stato trovato nel gabbiotto della portineria intorno alle 20.30. L'uomo avrebbe citofonato alla moglie per farsi aprire il portone pochi istanti prima di essere ucciso. Dal portafogli, trovato addosso alla vittima, non mancherebbe nulla.

Fonte: La Repubblica

• **Io, primo ebreo assessore a Trieste dal 1918**

È la città della Risiera, l'unico lager nazista in Italia; è stata la città più ebraica d'Italia, la Porta di Sion, lo scalo per raggiungere Israele. Eppure solo con la storica vittoria del centrosinistra alle amministrative un ebreo è entrato in giunta. Il primo dal 1918. Colloquio con Andrea Mariani, neo assessore alla Cultura ed ex presidente della comunità ebraica triestina.

È stata la città più ebraica d'Italia (tra le due guerre: in termini percentuali. E seconda dopo Roma come numero). Eppure, dal 1918, cioè da quando il tricolore ha cominciato a sventolare sul colle di San Giusto, mai Trieste aveva avuto un assessore ebreo.

A rompere la tradizione è Andrea Mariani, per dieci anni presidente della Comunità ebraica triestina, voluto dal neosindaco Roberto Cosolini come assessore alla Cultura. Andrà a sedersi su una poltrona occupata in precedenza da due esponenti di punta della destra triestina, come Roberto Menia e Paris Lippi, oggi moderati, un tempo molto meno; un salto epocale, non c'è dubbio. Mariani, 49 anni, è nato a Milano, ma ha vissuto gran parte della sua vita a Venezia, dove ha lavorato nei negozi di calzature di famiglia. Si è trasferito a Trieste a fine anni Novanta, è passato dal commercio alle assicurazioni. Poco prima di andare in Municipio per accettare la nomina si è dimesso da presidente della Comunità. Resta invece consigliere dell'Unione delle Comunità ebraiche nazionali, con l'incarico di coordinamento del Nordest e delle relazioni con le Comunità dell'Est Europa.

La scelta del sindaco Cosolini ha spiazzato prima di tutto lui. «La conoscenza c'era da anni», precisa Mariani, «abbiamo più volte elaborato un ragionamento comune sulla città, ma non avrei mai pensato che ne derivasse una conseguenza politica. Mi ha preso di sorpresa». Trieste è una città plurale, meticcia, per usare una parola cara a un suo figlio illustre, Paolo Rumiz. Ma troppi la tirano per la giacchetta cercando di appropriarsi della sua identità. «La scelta coraggiosa di Roberto Cosolini», continua il neo assessore alla Cultura, «ha rotto un tabù secolare, non tanto per una realtà come quella ebraica, ma perché è la decodificazione della volontà di rimettere in comunicazione le varie anime di Trieste, quella italiana, slovena, serba, greca, armena, oltre che ebraica, naturalmente. Questa è l'identità triestina, la triestinità in una parola sola; voglio riportarla a esprimere tali concetti, intendo porre Trieste in relazione col mondo e far sì che la cultura sia tra la gente, diffusa e di qualità».

Mariani ci tiene a sottolineare che la scelta coraggiosa di Cosolini non riguarda solo la sua persona, ma tutta la giunta «composta da persone operative, espressione delle varie realtà triestine, prima fra tutti la vicesindaco Fabiana Martini, che proviene dal mondo delle Acli» (Martini proprio un anno fa è stata silurata per scarsa ortodossia dal vescovo Giampaolo Crepaldi dalla direzione del settimanale diocesano Vita Nuova che aveva tenuto per dieci anni).

Fare l'assessore alla Cultura a Trieste può essere una sfida entusiasmante: è la città di Italo Svevo, di Umberto Saba (e salvare la sua libreria è una delle priorità che Mariani si è dato), di Scipio Slataper, di Srečko Kosovel (uno dei più importanti poeti sloveni), la città dove James Joyce ha vissuto e concepito l'Ulisse, ma anche la città di personaggi assolutamente negletti, come Carlo Ghega, uno dei più importanti costruttori di ferrovie di tutti i tempi, o di Vincenzo Bronzin, il matematico che nel 1908 scopre una formula che avrebbe cambiato il mondo della finanza.

Mariani intende approfondire il filone letterario, ma anche riprendere la storia della Trieste di prima e dopo la Grande guerra, paradossalmente tanto trascurata dal punto di vista culturale, quanto celebrata da quello della retorica

nazionalista, periodo in cui la città adriatica compete con le grandi capitali europee della cultura. E poi ancora valorizzare la presenza giovanile nel teatro, dare un progetto di grande respiro a cinema e musica, valorizzare il rapporto tra la città e il mare, integrare fra loro i numerosi musei, creare un riferimento per l'arte contemporanea in modo da attirare i giovani, aprire un centro di cultura giovanile, un posto dove i giovani possano trovarsi. Infine il sogno: un grande evento triestino. «Tutte le città che ci circondano hanno un grande evento culturale di richiamo che a Trieste manca», sostiene Mariani. Naturalmente c'è la Risiera. «Penso a un futuro di centro studi internazionale, come a Berlino, Washington, Gerusalemme. Conservazione della memoria non significa solo ricordare, ma cercare di fare avere ai giovani un futuro diverso».

Trieste ha un asso nella manica ineguagliabile: è vicina a molte capitali europee (Lubiana e Zagabria per prime, ma Vienna e Budapest sono meno lontane di Roma), il che ne fa un punto di riferimento naturale per tutta l'area.

La presenza ebraica nella Trieste di oggi (circa 600 persone), non ha nulla a che vedere con quella precedente alle leggi razziali del 1938 (oltre 7 mila), «e questo non solo per l'annientamento, ma anche per la secolare assimilazione e per l'emigrazione in tutti gli angoli del mondo e in particolare in Israele», precisa Mariani. Qualche esempio di ebrei triestini emigrati? Fiorello La Guardia: sua madre era la triestina Irene Coen Luzzato; Leo Castelli, il gallerista newyorkese che ha lanciato Andy Warhol e Roy Lichtenstein; Claude Erbsen, a lungo vice presidente dell'Associated Press.

La nomina di Mariani ad assessore ha innescato una positiva reazione a catena. «Ho avuto testimonianze di entusiasmo», osserva, «dalle altre minoranze triestine, dal mondo sloveno, greco, serbo, ovviamente dalle comunità ebraiche e dal presidente del museo della Shoah, Marcello Pezzetti. Ma devo sottolineare l'entusiasmo di molti individui che fanno parte della comunità cattolica che mi hanno fermato per strada dicendo "fratello", e non "fratello maggiore"».

Fonte: Linkiesta

19..... Domenica

- **Antisemitismo, 138 episodi nel 2010**

Berna - Lo scorso anno sono stati censiti in Svizzera 138 episodi di antisemitismo, 104 dei quali in Romandia, 34 nella Svizzera tedesca e uno in Ticino. Sono tuttavia cifre discrepanti, che dipendono dal diverso metodo di segnalazione dei casi.

Nella Svizzera tedesca la rilevazione viene effettuata dalla Federazione delle comunità israelitiche (FSCI) e della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA), che oggi hanno pubblicato un rapporto congiunto. In Romandia invece il conteggio viene tenuto dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD).

I 34 casi nella Svizzera tedesca si suddividono in 16 atti definiti "seri" e in 18 "preoccupanti", precisa il rapporto. Si tratta nella maggioranza dei casi di dichiarazioni scritte, quali lettere, articoli, graffiti e contributi nei media elettronici.

Nella Svizzera romanda, così come a livello mondiale, gli episodi di antisemitismo sono risultate in calo rispetto all'anno prima. In questa regione il rapporto rileva che gli episodi antisemiti coincidono spesso con i fatti violenti che si registrano in Medio Oriente.

Fonte: Tio.ch

- **Cerimonia per i partigiani alla Villetta**

Tanti parmigiani hanno reso omaggio, alla Villetta, al sacrario dei partigiani caduti nella lotta di liberazione. Membri delle associazioni combattentistiche, politici e cittadini hanno partecipato all'iniziativa, organizzata dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla lapide che onorava i caduti di Salò.

La presidente dell'Anpi di Parma Gabriella Manelli ha detto che la "visita" al sacrario dei partigiani serve a ricordare che "Parma sta dalla parte di chi ha combattuto per rendere questo Paese una Repubblica democratica di uguali, di chi ha lottato per un bene comune". La Manelli ha ricordato che tutti hanno il diritto di onorare i propri defunti, in forma privata, ma l'Anpi non condivide affatto la scelta di apporre una lapide per i caduti di Salò, oltretutto nel giorno della Festa della Repubblica.

Fonte: Gazzetta di Parma

20..... Lunedì

- **Nazismo: morto in Austria croato Asner**

Aveva 98 anni, accusato uccisione di serbi, ebrei, rom

Belgrado - Milivoj Asner, un croato criminale di guerra nazista accusato dell'uccisione e della deportazione di centinaia di serbi, ebrei e rom sul territorio della ex Jugoslavia, è morto a 98 anni a Klagenfurt, in Austria. Asner - considerato uno dei criminali di guerra più ricercati dal Centro Simon Wiesenthal - è deceduto per cause naturali in una casa di riposo dove viveva da tempo. Era accusato di aver partecipato attivamente alle deportazioni durante la Seconda guerra mondiale.

Fonte: Ansa

- **Arte: opere trafugate dai nazisti, primo convegno mondiale in Italia**

Milano - La casa d'aste Christie's, leader mondiale nel business dell'arte, e l'Art Law Commission dell'Unione Internazionale degli Avvocati (Uia) hanno organizzato il convegno mondiale "Holocaust Art Looting and Restitution" (L'arte sequestrata durante l'Olocausto e poi restituita), il primo del genere che si svolge in Italia. Il simposio avrà luogo giovedì 23 giugno a Milano, in Palazzo Turati, e vedrà riuniti un centinaio di esperti delle restituzioni di opere d'arte trafugate durante l'era nazista (1933-1945).

Sono attesi esponenti dei governi di paesi europei ed americani, professori universitari, collezionisti, direttori di musei e gallerie, mercanti d'arte. Numerosi saranno anche gli avvocati, con una folta pattuglia di nordamericani, tra i primi ad occuparsi dei processi per ottenere, da parte della comunità ebraica, capolavori sottratti dai nazisti. Si parlerà di temi etici e filosofici e non solo di aspetti connessi al mercato dell'arte.

Tra i relatori del convegno figurano, tra gli altri, Lawrence M. Kaye, Agnes Peresztegi della Commission for Art Recovery, Ilaria Pavan della Scuola Normale Superiore di Pisa, Howard N. Spiegler, presidente della Art Law Commission della Uia, Andrea Pizzi dello Studio Legale Pizzi di Bologna, Tullio Scovazzi dell'Università di Milano-Bicocca e il capitano Andrea Ilari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza.

Fonte: Adnkronos

- **La Resistenza si è rinnovata alla festa Anpi**

Novanta diplomi consegnati dall'Anpi provinciale ad altrettanti partigiani e patrioti per il loro impegno «nella Resistenza per la libertà, in un'Italia rinnovata e democratica». Si è chiusa così, con la premiazione di quasi un centinaio di bresciani protagonisti della lotta al nazifascismo la seconda partecipatissima «Festa della Resistenza e della Costituzione». La quattro giorni, voluta dalle 60 sezioni Anpi della provincia e dai giovani di «Nuova Resistenza», ha chiuso ieri sera i battenti al Foro boario di Rovato. Decisamente positivo il bilancio stilato a caldo dal presidente Anpi, Marco Fenaroli, «soddisfatto in particolare per la grande partecipazione popolare, al limite delle nostre capacità operative, e per la presenza di molti under 30». Alla premiazione di ieri, tra l'altro, hanno preso parte anche Lino Pedroni e Antonio Pizzinato, rispettivamente presidente onorario dell'Anpi di Brescia e membro della presidenza nazionale. La serata clou della festa è stata quella di apertura, giovedì 16 giugno. Protagonista assoluto: don Andrea Gallo. Almeno un migliaio le persone assiepatesi più fuori che dentro la sala civica di piazza Garibaldi, incapace di contenere i molti bresciani arrivati per ascoltare il combattivo sacerdote ligure, autore del libro «Di sana e robusta Costituzione». Il fondatore della Comunità genovese di San Benedetto al Porto ha tenuto banco fino a tarda serata discutendo di Vangelo e Resistenza, senza dimenticare la stretta attualità politica e la necessità di «passare il testimone dell'antifascismo alle nuove generazioni». Centinaia le persone presenti anche venerdì al concerto del cantautore Massimo Bubola, mentre sabato sera la musica rock indipendente dei Triste colore rosa ha fatto da contraltare alle riflessioni su legalità, criminalità organizzata, infiltrazioni nelle istituzioni e sui danni causati da quest'intreccio nell'Italia unitaria. Ospiti d'eccezione: Gioacchino Genchi, collaboratore dell'autorità giudiziaria, e Fernando Scarlata, del Comitato antimafia «Peppino Impastato» di Brescia. Infine ieri, domenica, ultimo giorno della festa. Partenza già di buon'ora, con la passeggiata sui sentieri del Monte Orfano attraverso la «Salita della memoria». A pranzo spiedo per tutti e la sera incontro su «150 anni: storie e canzoni dall'Unità» con Cesare Bermanni e Sandra Boninelli, studiosi di musica e cultura popolare, coordinati dallo storico Mimmo Franzinelli. A chiudere la quattro giorni il folk-rock de «I Malghesetti».

I momenti di aggregazione dedicati alla storia partigiana, in provincia di Brescia, proseguono anche nel prossimo fine settimana. Giovedì inizia la nuova edizione di «Fuochi di Resistenza», la festa della Rete antifascista bresciana al centro civico di Collebeato. Da segnalare venerdì il dibattito su «Antifascismo: dialogo o contrapposizione?» con, tra gli altri, Marco Fenaroli, e Saverio Ferrari, dell'Osservatorio democratico sulle nuove destre. Sabato spazio alla musica d'autore con il concerto di Alessio Lega e Paolo Ciarchi.

Fonte: Giornale di Brescia

21 Martedì

- **Costruiamo insieme il Museo della Shoah**

Grandi emozioni ieri sera al Palazzo della Cultura nel cuore del Ghetto di Roma per la serata "Un volto alla nostra Memoria - Costruiamo insieme il Museo della Shoah". Serata nella quale, sotto il coordinamento del direttore scientifico Marcello Pezzetti, la Fondazione del Museo della Shoah che avrà presto sede nella Capitale ha chiamato a raccolta gli ebrei capitolini per rilanciare il progetto di un museo della Memoria da arricchire nei contenuti grazie all'aiuto delle singole famiglie romane, spesso depositarie di uno straordinario patrimonio documentale in grado di raccontare gli orrori delle persecuzioni e della Shoah in modo drammaticamente efficace.

Alla presenza di alcuni sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, seduti in prima fila e visibilmente emozionati, Pezzetti ha presentato i giovani componenti del suo staff e illustrato, attraverso la proiezione di immagini, video, testimonianze e interviste realizzate assieme ad alcuni testimoni di quegli anni, la filosofia e l'idea di museo al quale sta lavorando. Un museo che, ha sottolineato, «sarà possibile realizzare anche e soprattutto grazie al vostro contributo». Centinaia le persone affluite al Palazzo della Cultura ieri sera per raccogliere il suo invito e quello del presidente del Museo della Shoah Leone Paserman a collaborare. «Un volto alla nostra Memoria» recita lo slogan dell'iniziativa. Molti in queste settimane contribuiranno a darlo.

Fonte: Ucei

- **Nazismo: 125 salme estratte in Austria**

Riesumati scheletri in Austria, meta' hanno fratture costole

Bolzano - Sono 125 le salme estratte a Hall in Tirolo nel cimitero accanto ad un ospedale psichiatrico di epoca nazista. Una quarantina di vittime potrebbero essere sudtirolesi. Meta' degli scheletri presentano fratture alle costole. Secondo il personale medico incaricato dell'opera di riesumazione, potrebbero essere i segni di torture praticate nel sanatorio. Si tratta con tutta probabilita' - affermano gli esperti - delle vittime di un programma nazista di 'eutanasia'.

Fonte: Ansa

22..... Mercoledì

- **Italiani e tedeschi preparano l'atlante delle stragi naziste**

Nel nostro Paese non se ne parla da tempo, ma la commissione storica italo-tedesca sulla Seconda guerra mondiale, istituita nel marzo 2009, ha lavorato sodo. E ha presentato i risultati raggiunti a Milano, in un incontro pubblico presso l'Ispi, in via Clerici 5, il 6 aprile 2011. La commissione è stata istituita dai governi di Roma e Berlino per dare un «contributo alla costruzione di una comune cultura della memoria», in seguito al contenzioso sollevato da parenti di vittime di stragi naziste e da militari italiani internati nel Terzo Reich (gli Imi).

La vicenda ha fatto discutere, per l'accavallarsi tra esigenze politiche e lavoro degli studiosi. Mostra perplessità sul concetto di «memoria comune» lo stesso Paolo Pezzino, storico dell'ateneo di Pisa e membro della commissione: «Secondo me bisogna parlare piuttosto del riconoscimento dei rispettivi punti di vista nel quadro di una storia complessa, fatta di relazioni non solo conflittuali tra Italia e Germania nel periodo 1940-45. Nel documento finale, da presentare nel marzo 2012, vogliamo mettere in luce le differenti ragioni degli italiani e dei tedeschi, ma anche le interazioni tra gli uni e gli altri».

A tal scopo la commissione ha avviato un vasto lavoro di ricerca: «Abbiamo esplorato per la prima volta il fondo delle richieste che gli internati militari italiani facevano al Tesoro per fini pensionistici: oltre 200 mila fascicoli. Poi abbiamo vagliato la memorialistica degli Imi e i verbali degli interrogatori cui erano sottoposti al ritorno dalla Germania. Inoltre stiamo completando un atlante delle violenze contro i civili compiute dai nazisti in Italia. E abbiamo consultato dei fondi, finora inesplorati, contenenti le lettere dei militari tedeschi di stanza nella penisola». Ne scaturiranno varie pubblicazioni: con tutte le riserve che si possono nutrire sul mandato della commissione, di certo la sua opera sarà utile agli studiosi.

Fonte: Corriere della Sera

- **Usa/ Risolto mistero dell'album con gerarchi e vittime nazismo**

L'autore era un fotografo della propaganda, Franz Krieger

Roma - E' stato risolto in poche ore il mistero dell'album fotografico della seconda guerra mondiale scoperto a New York che mostra immagini dei prigionieri di guerra russi ed ebrei accanto ad altre dei gerarchi nazisti, fra cui lo stesso Adolf Hitler.

Harriet Scharnberg, che sta scrivendo un dottorato sui fotografi della propaganda nazista ha scritto al New York Times spiegando che l'autore delle fotografie era Franz Krieger, nato a Salisburgo, in Austria, nel 1914 e morto nel 1993. La moglie di Krieger Frieda, che compare in diversi dei 214 scatti dell'album, morì nel 1944 assieme alla figlioletta Heidrun, in un bombardamento degli americani sulla città austriaca.

Krieger era fotoreporter nella sua città natale prima della guerra e nel 1941 fu inviato a Minsk dove scattò molte foto dei prigionieri di guerra sovietici e del ghetto ebraico. Successivamente, poté fotografare Hitler al suo incontro con il dittatore ungherese Miklos Horthy a Marienburg.

Su Krieger è stato scritto anche un libro da Peter F. Kramml: "Il fotogiornalista Franz Krieger (1914-1993): il fotogiornalismo all'ombra della propaganda nazista e della guerra". Kramml ha confermato la tesi di Scharnberg, inviando al giornale di New York una copia di una delle foto nell'album misterioso, in cui il fotografo si autoritrae in uno specchio retrovisore.

Fonte: TMNews

- **Shoah, Lituania: legge risarcirà gli ebrei dei beni confiscati**

Lituania la legge che risarcirà la Comunità ebraica locale dei beni confiscati dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale

Beni che per molti anni sono stati custoditi dal regime sovietico. La legge ha avuto il favore di 81 deputati contro i 7 pareri negativi e 6 astenuti e prevede il versamento di 37 milioni di euro in dieci anni in un fondo, la cui gestione sarà nelle mani delle associazioni ebraiche lituane. Il risarcimento inizierà nel 2013.

“E' un gesto di buona volontà. Compensando una parte dei beni, la Lituania ha fatto giustizia storica“, ha detto il conservatore Ceslovas Stankevicius. La vicepresidente della comunità ebraica Faina Kukliansky ha commentato così la vicenda: “Siamo sicuri che i risarcimenti serviranno a preservare il patrimonio culturale degli ebrei di Lituania, la loro cultura, l'educazione dei giovani“.

Fonte: CER

- **Stragi naziste, la sentenza a Verona prevista il 5 luglio**

Verona - È prevista per il 5 luglio la sentenza del processo per la strage di Monchio, Costrignano e Susano, compiuta dai nazisti della divisione 'Herman Goehring' il 18 marzo 1944. Furono 140 i morti accertati nel modenese. Oggi al Tribunale militare di Verona il dibattimento è proseguito con le arringhe degli avvocati difensori. I pubblici ministeri, Luca Sergio e Bruno Bruni, nelle loro requisitorie avevano chiesto l'ergastolo per Ferdinand Osterhaus, 93 anni, all'epoca sottotenente, e per il caporale Alfred Luehmann, 86enne.

Per alcuni degli altri imputati sono comunque arrivate richieste di carcere a vita sempre per il reato di concorso in omicidio plurimo pluriaggravato e continuato: per Fritz Olberg e Wilhelm Karl Stark in relazione alle stragi di Cervarolo, nel Reggiano, per tutti gli imputati (quindi anche Erich Koeppe, Helmut Odenwald e Hans Georg Karl Winkler, oltre ad altri non coinvolti nelle vicende di Monchio) in relazione ai 200 morti di Valluciole ad Arezzo nell'aprile del '44. Al processo, oltre ai familiari delle vittime, si sono costituite parte civile la Provincia di Modena, la Regione Emilia-Romagna, l'Associazione nazionale partigiani ed il Comune di Palagano (Modena).

Fonte: L'arena.it

23..... Giovedì

- **Mordechay Lewy: per gli ebrei romani il Papa era un protettore**

Secondo l'ambasciatore israeliano la Chiesa offrì aiuto contro i nazisti

Roma - "Sarebbe un errore dichiarare che la Chiesa cattolica, il Vaticano e il Papa stesso si opposero alle azioni volte a salvare gli ebrei": è quanto dichiarato dall'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, Mordechay Lewy, in occasione della consegna della medaglia di "Giusto fra le nazioni" alla memoria del sacerdote oronino don Gaetano Piccinini, avvenuta il 23 giugno presso il Centro Don Orione di Roma.

Durante la seconda guerra mondiale e soprattutto durante l'occupazione nazista di Roma, Piccinini, operando con l'aiuto della rete delle case della Piccola Opera della Divina Provvidenza di S. Luigi Orione, riuscì a salvare molti ebrei, tra cui i componenti della famiglia di Bruno Camerini, richiedente ufficiale dell'onorificenza.

"A partire dal rastrellamento del ghetto di Roma del 16 ottobre 1943 - ha affermato Lewy - e nei giorni successivi, monasteri e orfanotrofi tenuti da ordini religiosi hanno aperto le porte agli ebrei e abbiamo motivo di pensare che ciò avvenisse sotto la supervisione dei più alti vertici del Vaticano, che erano quindi informati di quei gesti".

Non solo non è vero che Chiesa cattolica ed istituzioni si opposero alla salvezza degli ebrei ma "è vero piuttosto il contrario: hanno prestato aiuto ogni qualvolta hanno potuto".

"Il fatto che il Vaticano - ha aggiunto l'ambasciatore - non abbia potuto evitare la partenza del treno che portò al campo di sterminio, durante i tre giorni trascorsi dal rastrellamento del 16 ottobre fino al 18, può solo aver aumentato la volontà, da parte vaticana, di offrire i propri locali come rifugio per gli ebrei".

E' vero, per Lewy che: "gli ebrei romani ebbero una reazione traumatica". Essi, infatti, "vedevano nella persona del Papa una sorta di protettore e si aspettavano che li salvasse ed evitasse il peggio".

"Sappiamo tutti cosa è successo - ha affermato Lewy - ma dobbiamo riconoscere che quello partito il 18 ottobre 1943 fu l'unico convoglio che i nazisti riuscirono ad organizzare da Roma verso Auschwitz".

Alla domanda di Zenit se queste considerazioni gettano uno sguardo diverso sulle polemiche che da parte ebraica hanno riguardato la figura di Papa Pio XII e l'iniziativa della sua beatificazione: "L'ebraismo non è un monolite - ha affermato Lewy - e ci sono opinioni diverse sul piano storico".

Senza entrare nella questione della beatificazione che appartiene alla Chiesa cattolica: "Ciò che noi sappiamo non ci permette di dire che sia tutto bianco o tutto nero ma sbaglia chi nega che il Vaticano, il Papa, e le istituzioni cattoliche non si siano adoperati per salvare gli ebrei".

Forse maggiori elementi potrebbero scaturire dall'apertura degli archivi vaticani "ma non ci si può aspettare la verità completa, perché in tempi così duri molte cose non potevano nemmeno essere scritte".

"E' mia opinione personale - ha concluso l'ambasciatore - che la verità di quel tempo tragico nella sua interezza è nascosta e rimarrà tale".

Fonte: Zenit.org

24..... Venerdì

- **Voli Delta Airlines per l'Arabia Saudita vietati a ebrei e israeliani: è polemica**

Il divieto potrebbe scattare con l'ingresso ufficiale della Saudi Arabian nell'alleanza dei cieli Sky Team: il regno è off limits anche a chi ha visitato Israele. Comunità ebraiche Usa e associazioni per la libertà di culto sul piede di guerra

A partire dal 2012, gli ebrei e gli israeliani potrebbero vedersi negato il permesso di salire a bordo degli aerei della Delta Airlines diretti in Arabia Saudita. Ciò dovrebbe avvenire con l'ingresso ufficiale della Saudi Arabian Airlines 1 nell'alleanza dei cieli Sky Team, di cui fa parte anche Alitalia. Alla base di questo divieto c'è la chiusura del Paese della Mecca ai cittadini ebrei ed israeliani, ma anche a chi ha visitato Israele (e abbia un timbro sul proprio passaporto). Le comunità ebraiche americane, ma anche le associazioni che si battono per la libertà di culto, sono già sul piede di guerra: "La Delta non discrimini gli ebrei", dicono. E problemi, sui voli dall'America per l'Arabia Saudita, potrebbero esserci anche per i cristiani, che viaggiano, ad esempio, con simboli religiosi (come, ad esempio, collane con crocifissi) o abbiano nel bagaglio una Bibbia.

L'accordo per far entrare il vettore saudita nel network che comprende già 14 compagnie aeree è stato firmato lo scorso 10 gennaio, a Gedda. La Saudi Arabian Airlines sarà la prima compagnia del Medio Oriente ad unirsi al network che, con i suoi 14mila voli giornalieri, conta già su 900 destinazioni in 169 Paesi. Nei mesi a venire, come spiegava il testo

di quell'accordo, la compagnia avrebbe "lavorato per soddisfare tutti i requisiti per diventare un membro a tutti gli effetti": cosa che avverrà "entro il 2012".

Ma i dettagli di quell'alleanza, comprese tutte le relative implicazioni, sono emersi solo recentemente, quando si è iniziato a parlare dei primi voli di collegamento tra New York e Washington e Gedda. Per entrare in Arabia Saudita, un regno in cui vige la Sharia, i turisti e i viaggiatori d'affari devono ottenere un visto - dopo aver trovato uno sponsor, un garante saudita. Per le donne, ottenere quel permesso è ancora più difficile. Chiunque possieda sul proprio passaporto un timbro dello Stato d'Israele oppure abbia un passaporto israeliano, viene bloccato alla frontiera, anche se dovesse solo effettuare uno scalo in aeroporto. Trattamento che, stando alle testimonianze riferite in queste ore da alcuni ebrei statunitensi, viene anche riservato ai cittadini che hanno un cognome ebraico. Il personale aeroportuale è autorizzato a confiscare Bibbie o testi religiosi che non abbiano attinenza con l'Islam. Anche le kippah sono tassativamente vietate. Regole che, ora, dovranno essere adottate dalla Delta, qualora questa dovesse iniziare ad operare dei voli in code-sharing con la compagnia araba.

Il fronte di chi contesta questa normativa è ampio, e le adesioni alla protesta, per adesso solo virtuale, aumentano di giorno in giorno. "Il fatto che una compagnia aerea impedisca a un cittadino americano di salire su uno dei suoi aerei, in America, per il solo fatto che sia ebreo o che abbia una croce o una kippah, è irritante", ha osservato Colby M. May, dell'American Center for Law And Justice, un gruppo di conservatori cristiani che si batte per la libertà di culto in tutto il mondo. Gli ebrei americani chiedono alla Delta di respingere tali limitazioni antisemite: "Bisogna condannare il comportamento dell'Arabia Saudita che discrimina gli ebrei. Per un'azienda americana, i suoi valori dovrebbero avere la priorità sugli interessi economici e la Delta dovrebbe opporsi all'ingresso della Saudi nell'alleanza Sky Team", ha osservato l'American Jewish Committee. Il rabbino e blogger Jason Miller 2 ha già annunciato di aver chiesto l'annullamento della sua carta di frequent flyer: "Siamo davanti ad una questione di principio. La Delta non è obbligata a far entrare la Saudi Arabian Airlines nell'alleanza. Potrebbe, infatti, opporsi proprio sulla base di questa regola discriminatoria. Il fatto che il governo saudita sia antisemita non è una colpa della Delta, ma certamente non ci deve andare a braccetto. Anche se non ho intenzione, per adesso, di volare in quel Paese, avrei dei problemi a volare con una compagnia del genere". Dan Diker, segretario generale del World Jewish Congress 3, un'organizzazione internazionale che rappresenta le comunità e gli enti ebraici, si aggiunge al coro della voci contro, e chiede alla Delta "di non rispettare questa policy chiaramente antisemita e razzista".

Dopo che le polemiche hanno iniziato a diffondersi viralmente, la compagnia americana, attraverso il suo blog, ha fatto parlare il portavoce, Trebor Banstetter 4, che però non ha negato la nuova policy discriminatoria, pur sottolineando che la compagnia "non discrimina sulla base di età, razza, nazionalità, religione o genere". Al tempo stesso, ha fatto notare che ovunque Delta operi i suoi voli, "deve rispettare le leggi", decise "dai singoli Stati e non dalle compagnie aeree", e che "i passeggeri devono essere in regola con i documenti per l'ingresso". "Se un passeggero è sprovvisto di quei documenti - nota il portavoce - lo stesso potrebbe vedersi negato l'accesso a quel Paese, mentre la compagnia aerea potrebbe essere multata. Per questo, spetta alla compagnia accertarsi, prima che i passeggeri salgano a bordo, che questi siano in possesso della documentazione richiesta". Su Facebook, intanto, sono partiti i primi gruppi che lanciano la proposta di un boicottaggio della Delta, mentre non è da escludere che la vicenda possa anche finire all'attenzione del Congresso.

Fonte: La Repubblica

• 65 gli ebrei salvati da mons. Francesco Bertoglio

Medaglia dei Giusti all' allora Rettore del Pontificio Seminario Lombardo

Roma - Sono circa 480 gli italiani a cui è stato riconosciuta dallo Stato di Israele la medaglia di Giusti tra le Nazioni.

Si tratta di persone che senza alcun vantaggio materiale hanno rischiato la vita pur di salvare gli ebrei dalla furia persecutoria dei nazisti.

Tra questi c'è anche monsignor Francesco Bertoglio, che da solo ha salvato dalla deportazione e dall'Olocausto, almeno 65 ebrei.

Come riportato dal sito dell'Ambasciata d'Israele a Roma, lunedì 23 maggio scorso, a Magenta (MI), presso la Casa Giacobbe, il Consigliere per gli Affari Pubblici e Politici dell'Ambasciata d'Israele, Livia Link, ha consegnato la medaglia e l'attestato del conferimento dell'onorificenza di "Giusti fra le Nazioni" alla memoria di monsignor Bertoglio.

Medaglia e attestato sono stati consegnati a don Antonio Oldani, parroco di Cerro Maggiore e pronipote di Monsignor Bertoglio, con una cerimonia svoltasi alla presenza del Presidente del Consiglio Provinciale di Milano, dott. Bruno Dapei e del Sindaco di Magenta, dott. Luca Del Gobbo.

Erano presenti anche Angelo Perugia, uno degli ebrei salvati da monsignor Bertoglio, e Aldo Astrologo, figlio di Giovanni, un altro degli ebrei salvati. Alla cerimonia hanno assistito anche alcune classi degli istituti scolastici di Magenta, accompagnati dai loro insegnanti.

A raccontare l'eroismo sconosciuto di Monsignor Bertoglio è stato Lionello Tagliaferri nel libro "Il Papa lo vuole..." (Piacenza, Berti, 2011).

Tagliaferri ha condotto una indagine sui diari di monsignor Bertoglio e sui documenti racchiusi nel Pontificio Seminario Lombardo.

Nel marzo del 2010 Tagliaferri aveva invece pubblicato il volume "Il papa vuole che teniamo questa gente. Le direttive di Pio XII e gli ebrei romani salvati dal Pontificio Seminario Lombardo" (Piacenza, Berti), cercando testimoni, figli e parenti dei salvati.

Come riportato anche da un articolo de L'Osservatore Romano pubblicato il 24 marzo scorso con il titolo "Un Giusto nel segno di Pio XII. Ricostruita la vicenda di monsignor Francesco Bertoglio che durante la guerra aiutò oltre cento perseguitati", l'allora Rettore del Pontificio Seminario Lombardo seguì le direttive di Pio XII per salvare tutti i perseguitati e cioè ebrei, renitenti alla leva, ex soldati e ufficiali, antinazisti.

Monsignor Bertoglio conosceva bene le disposizioni del Pontefice anche perchè era molto amico di monsignor Giovanni Battista Montini, di cui era stato compagno di studi in quel seminario. Monsignor Montini era allora sostituto della Segreteria di Stato e coordinava le attività di assistenza ai perseguitati nascosti nei conventi, nelle parrocchie, negli istituti scolastici ecclesiastici.

Nel corso dell'inchiesta, Tagliaferri ha incontrato Angelo Perugia, uno degli ebrei salvati da monsignor Bertoglio, e Aldo Astrologo, figlio di Giovanni, anch'egli salvato dal Rettore del Seminario.

I due hanno confermato quanto scritto nei documenti ed hanno inviato la richiesta per la medaglia dei Giusti allo Yad Vashem d'Israele.

Già discriminati dalle leggi razziali, nell'ottobre del 1943, Giovanni Astrologo e Angelo Perugia, cercarono di sfuggire ai nazisti che li cercavano per deportarli ad Auschwitz.

Grazie all'aiuto e all'accoglienza del Rettore, Monsignor Francesco Bertoglio, i due, assieme a molti altri ebrei e rifugiati politici, furono nascosti e protetti presso il Pontificio Seminario Lombardo.

Nonostante il tentativo di impedire che i nazisti violassero la extra-territorialità, nella notte del 21 dicembre del 1943 gli scherani della banda Koch fecero irruzione nell'edificio del Pontificio Seminario Lombardo, alla ricerca degli ebrei e dei militari italiani che si erano nascosti lì dopo il 16 ottobre.

Giovanni Astrologo riuscì a salvarsi solo perché monsignor Bertoglio si frappose fisicamente fra lui e i soldati armati, dando così il tempo a Giovanni di fuggire.

Angelo Perugia, che ora ha 84 anni, ha raccontato: "Le suore diedero a me, a mio cognato e a mio cugino un vestito da prete e un Vangelo. E pensare che io ero magrissimo e la tonaca mi stava enorme. Avevo le pantofole ai piedi, eppure, presi dalla disperazione, siamo passati davanti ai tedeschi che pattugliavano piazza Santa Maria Maggiore e abbiamo preso di corsa un tram che passava davanti. Istanti che sogno ancora adesso, la notte".

Monsignor Bertoglio aveva cominciato a nascondere gli ebrei nel Seminario già nel settembre del 1943. La prima ad essere accolta fu la famiglia Mieli. Anche il conte Giuseppe Dalla Torre, direttore de "L'Osservatore Romano", inviò da monsignor Bertoglio un giovane ebreo in cerca d'asilo. Si trattava proprio di Giovanni Astrologo, che si presentò al seminario con il padre e quattro zii.

Tra novembre e dicembre gli ospiti erano diventati 110 ed avevano superato il limite della capienza. Fu così che il Rettore, per sicurezza, cominciò a spostare le persone in altri istituti religiosi.

L'opera di protezione, muovendo i rifugiati in conventi differenti, divenne ancora più urgente, subito dopo l'irruzione dei nazisti al Seminario.

Monsignor Bertoglio li salvò tutti, ad eccezione di Enrico Ravenna, che fu catturato e ucciso ad Auschwitz l'8 agosto 1944. Non essere riuscito a salvare Enrico Ravenna fu il più grande cruccio nella sua vita.

Fonte: Zenit.org

28..... Martedì

- **Rubano cimeli a Auschwitz, coppia israeliana nella bufera**

Tel Aviv - Sono giornate di disperazione per due israeliani cresciuti in famiglie di sopravvissuti alla Shoah dopo essere stati scoperti dalle autorità polacche con alcuni cimeli di Auschwitz nascosti in una valigia. Quello che doveva essere un pellegrinaggio privato in un luogo della memoria si è trasformato in una condanna a due anni di carcere (con la condizionale) e al pagamento di una multa. Secondo la loro giustificazione volevano conservare meglio quegli oggetti.

Fonte: Ansa

- **Auschwitz: la coppia israeliana si pente del "furto"**

"Un errore di valutazione". Così una coppia di israeliani hanno definito il furto di alcuni reperti dal campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, che ha portato al loro arresto.

Arresto che in Israele ha fatto scalpore, soprattutto quando si è scoperta l'identità dei due coniugi, che inizialmente le autorità polacche avevano tenuta nascosta: l'ex ufficiale dell'esercito, Moty Posloshny, esponente del municipio di Herzlya (Tel Aviv), e la moglie Dominique.

Moty Posloshny ha detto alla stampa israeliana di aver visto, durante la visita nel lager nazista, "una forchetta, un coltello e un coperchio abbandonati per terra, coperti di fango". Oggetti che l'ex militare non è riuscito a portare in patria a causa dei controlli effettuati dal personale dell'aeroporto di Cracovia.

"Comprendo di aver sbagliato, - ha concluso Posloshny - chiedo scusa ai sopravvissuti alla Shoah se si sentono feriti dal nostro gesto". Rientrato in Israele il 60enne ha rassegnato le dimissioni dal municipio di Herzlya.

Fonte: CER

- **Romania: 70 anni fa il pogrom. Cerimonia a Iasi**

Cerimonia di commemorazione a Iasi, in Romania, per il 70esimo anniversario del pogrom contro gli ebrei avvenuto durante la seconda guerra mondiale. Uno dei peggiori dell'Olocausto. Nel messaggio inviato alla comunità

ebraica il presidente romeno Traian Basescu ha chiesto ai suoi compatrioti di assumersi la responsabilità per il tragico errore del passato, definendo il crimine ingiustificabile.

A Iasi, città situata nel nord est del Paese ed ex capitale del principato di Moldavia, nel 1941 vivevano 45mila ebrei. Quando il generale Ion Antonescu, alleato della Germania nazista, impartì l'ordine per la 'pulizia etnica', in pochi giorni, tra il 28 giugno e il 6 luglio, ne vennero uccisi circa quindicimila. Molti coloro che furono massacrati per le strade, gli altri furono caricati sui treni della morte, verso i campi di concentramento. Da dove non fecero più ritorno.

Fonte: euronews

- **Sala del consiglio dedicata ad Angelo Castiglioni**

Polemici per la presenza di Checco Lattauda i rappresentanti del comitato antifascista che hanno abbandonato la sala dopo la lettura della lettera scritta dall'ex-deportato e partigiano scomparso un mese fa

Intitolazione della sala del consiglio comunale ad Angelo Castiglioni con polemica. Poco prima della cerimonia di intitolazione, infatti, il gruppo del Comitato Antifascista di Busto Arsizio ha abbandonato la sala poco dopo la lettura della lettera che l'ex-deportato e partigiano scomparso poche settimane fa ha scritto al primo cittadino. «Lattauda fascista e nazista, Angioletto non lo avrebbe voluto in consiglio» - hanno urlato i rappresentanti del gruppo antifascista. Il consigliere comunale del Pdl, infatti, è stato in passato vicino agli ambienti di estrema destra ed è finito anche in un'indagine sul neonazismo in provincia di Varese. Subito dopo è stata scoperta la targa che intitola la sala al cittadino bustocco che per tutto il resto della sua vita ha passato il tempo a testimoniare gli orrori vissuti durante gli anni della guerra. Farioli ha immediatamente condannato il gesto di protesta: «Mi dispiace ma non siamo stati all'altezza di Angelo Castiglioni» - ha detto il primo cittadino. La targa è stata scoperta dalla consigliera più giovane del consiglio Isabella Tovaglieri che ha letto il testo riportato sulla targa in plexiglass: «sala del consiglio comunale dedicata ad Angelo Castiglioni, testimone di verità e di libertà, operatore di pace». Elis Ferracini, uno degli esponenti di spicco del comitato, ha giustificato il gesto polemico: «Non potevamo stare in silenzio perché durante la cerimonia erano presenti alcuni esponenti dell'associazione neofascista Ardito Borgo con tanto di magliette nere con simboli quali l'88 (che nell'immaginario skinhead significa Heil Hitler, ndr) o la celtica. Abbiamo chiesto di farli uscire ma non è stato preso nessun provvedimento». Il consigliere Pdl Mario Cislighi, infine, ha intenzione di proporre una visita da parte del consiglio comunale al campo di sterminio di Flossenburg nel quale fu internato Angelo Castiglioni durante la Seconda Guerra Mondiale.

Fonte: Varese news

29 Mercoledì

- **Shoah: ex campo a pagamento, e' polemica**

Sachsenhausen (Berlino), un euro a testa per gruppi organizzati

Berlino - L'ex campo di concentramento di Sachsenhausen, alle porte di Berlino, ha introdotto l'ingresso a pagamento per i gruppi organizzati: e' solo un euro a testa, ma la decisione - unica in Germania - ha fatto infuriare i partiti della maggioranza. L'idea di far pagare l'ingresso è di Guenter Morsch, direttore del sito di Sachsenhausen, il quale ha spiegato che l'entrata resta gratis per scolaresche, singoli visitatori, sopravvissuti dell'Olocausto e loro discendenti.

Fonte: Ansa

30 Giovedì

- **Francofonte: ucciso in lager nazista, figli lo cercano per 67 anni**

Tornate al paese spoglie di Giuseppe Mineo, classe 1909

Francofonte - Sono tornate a Francofonte, dopo le lunghissime ricerche del figlio Luciano e del nipote che porta il suo nome, le spoglie di Giuseppe Mineo francofontese nato il 29 maggio del 1909, giovanissimo padre di due figli in tenera età - Luciano, appunto, e Salvatrice - che lasciò gli affetti e la sua città natale per combattere il secondo conflitto mondiale, durante il quale fu ucciso in un campo di concentramento per mano nazista.

Dalla lontana data della sua partenza solo notizie confuse, poi la conferma ufficiale della sua morte, avvenuta a Berlino l'11 marzo del 1944. A seguire la disperazione della giovane moglie, il desiderio dei due piccoli orfani di guerra di riportare almeno i resti mortali del proprio padre a casa, che solo oggi si è realizzato.

Ad accogliere la teca proveniente dal Cimitero Militare Italiano i commossi familiari, i due figli ormai anziani, di 73 e 76 anni, i tre nipoti, Giuseppe, un altro Giuseppe e Vincenza, i pronipoti e molte autorità civili e militari del territorio. A suffragare il momento del ritorno la messa officiata nella Chiesa Madre da padre Salvatore Musso.

“E' stato un momento importantissimo e molto commovente per la nostra famiglia - spiega il nipote Giuseppe - mio padre aveva espresso la volontà di riportare a casa il suo papà scomparso prematuramente, io ho cercato di far avverare questo suo desiderio, avviando le ricerche che hanno poi portato alla restituzione delle spoglie. Ringrazio per il contributo offertoci l'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco Giuseppe Castania, l'Esercito Italiano, Il Ministero della Difesa, e per la disponibilità mostrata l'Ambasciata Italiana a Berlino”.

Fonte: Siracusa news

Segnaliamo questa iniziativa che raccoglie le storie dei militari italiani prigionieri nei lager nazisti alla pagina:

<http://www.8settembre1943.info>

- **Egitto/ Centro Wiesenthal contro dialogo Usa-Fratelli musulmani**

Legittimarli manda il messaggio sbagliato

New York - Secco no del Centro Wiesenthal, organizzazione che lotta contro l'antisemitismo e l'intolleranza, al dialogo con i Fratelli musulmani annunciato oggi da Washington. "Il paesaggio politico in Egitto è certamente cambiato dalla fine del regime di Mubarak, ma l'odio dei Fratelli musulmani verso gli ebrei e Israele rimane lo stesso", scrive il Centro in un comunicato diffuso dalla sede di Los Angeles, "legittimare i Fratelli musulmani manda il messaggio sbagliato, che si può odiare gli ebrei, continuare ad abbracciare l'antisemitismo, e comunque sedersi a parlare con i grandi del mondo".

Il governo Usa ha annunciato l'apertura di un "dialogo limitato" con i Fratelli musulmani, emersi come la formazione politica più organizzata dell'Egitto post-Mubarak.

Fonte: TMNews

- **Fiamma Nirenstein eletta presidente dei parlamentari ebrei**

Lo scorso fine giugno a Gerusalemme, Fiamma Nirenstein è stata eletta all'unanimità presidente dell'International Council of Jewish Parliamentarians (il Consiglio Internazionale dei Parlamentari Ebrei).

L'ICJP – fondata nel 1992 – è una organizzazione che riunisce i parlamentari ebrei da tutto il mondo. Alla neo presidente gli auguri della redazione.

Fonte: CER